

LE GUARDIE RIVOLUZIONARIE AFFERMANO DI AVER PRESO DI MIRA 85 SITI MILITARI STATUNITENSIS IN RISPOSTA AGLI ATTACCHI AMERICANI.



I Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) afferma di aver lanciato un'operazione missilistica e con droni contro 85 siti militari statunitensi in risposta agli attacchi americani contro l'Iran.

Il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica iraniana (IRGC) ha annunciato di aver condotto un'operazione di rappresaglia contro 85 siti appartenenti a importanti installazioni militari statunitensi, in seguito **all'aggressione americana contro l'Iran** .

In una dichiarazione rilasciata dal dipartimento di pubbliche relazioni del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC), la

forza ha affermato che le sue unità navali e aerospaziali hanno condotto un'operazione congiunta con missili e droni contro installazioni militari statunitensi nel porto di Salman, nella Quinta Regione Navale del Bahrein e nella base aerea di Ali Al Salem in Kuwait.

Le Guardie Rivoluzionarie hanno inoltre annunciato di aver abbattuto un drone statunitense MQ-9 che stava tentando di interferire con l'operazione.

La dichiarazione è giunta poche ore dopo che il Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) aveva annunciato di aver condotto una serie di "potenti attacchi" contro l'Iran.



Operazione delle Guardie Rivoluzionarie, attacchi statunitensi contro l'Iran meridionale

Il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) ha affermato che gli attacchi statunitensi hanno preso di mira diverse basi costiere e siti civili nelle province di Hormozgan e Khuzestan nelle prime ore del mattino.

Le forze dell'ordine hanno affermato che gli attacchi sono avvenuti mentre milioni di persone partecipavano al corteo funebre e alle

cerimonie di commiato per il leader iraniano martirizzato, accusando Washington di violare gli accordi e di minare il Memorandum di Islamabad.

Le Guardie Rivoluzionarie hanno affermato che gli attacchi statunitensi sono seguiti all'impatto globale delle cerimonie funebri su larga scala, che a loro dire hanno rappresentato una **sconfitta per Washington**.

L'annuncio è giunto dopo le segnalazioni di esplosioni nei pressi di Bandar Abbas, Qeshm e Sirik, nel sud dell'Iran. I media iraniani hanno riferito che gli attacchi a Sirik hanno preso di mira un molo commerciale e un porto peschereccio, causando il ferimento di diverse persone a causa delle schegge.

Gli stati del Golfo attivano le difese aeree in seguito all'escalation.

L'annuncio delle Guardie Rivoluzionarie è giunto in un contesto di maggiori misure di sicurezza in tutto il Golfo.

Le forze armate del Kuwait hanno annunciato di aver reagito agli attacchi missilistici e dei droni, mentre notizie e filmati mostravano l'attivazione dei sistemi di difesa aerea in Bahrein.

L'escalation fa seguito a una serie di sviluppi in tutta la regione, tra cui la condanna da parte dell'Iran della decisione degli Stati Uniti di reintrodurre le sanzioni sul petrolio iraniano.

Il Ministero degli Esteri iraniano ha affermato che la revoca da parte di Washington della deroga temporanea alle sanzioni **ha violato l'articolo 10** del Memorandum di Islamabad e ha dimostrato "mala fede, instabilità e inaffidabilità" da parte dell'amministrazione statunitense.

Il ministero ha avvertito che gli Stati Uniti si sarebbero assunti la responsabilità delle conseguenze derivanti dalla violazione dell'accordo e ha affermato che Teheran avrebbe adottato le misure necessarie per proteggere i propri interessi e la propria sicurezza nazionale.

Le tensioni regionali si acuiscono con l'attacco di "Israele" al Libano meridionale.

L'escalation ha coinciso anche con la ripresa degli attacchi israeliani contro il Libano meridionale.

Secondo quanto riportato dal corrispondente di Al Mayadeen , le forze di occupazione israeliane hanno effettuato raid aerei contro la città di Beit Yahoun, nel sud del Libano, e contro l'area compresa tra Braachit e Beit Yahoun.

L'artiglieria israeliana ha preso di mira anche la periferia di Nabatiyeh al-Fawqa e Meifadoun, mentre un raid aereo ha colpito la prima.

Fonte: [Al Mayadeen](#)

Traduzione: Luciano Lago

- <https://www.lantidiplomatico.it>
- 08 Luglio 2026 08:30

"Aggressione palese": L'Iran risponde al pesante attacco USA e blinda lo Stretto di Hormuz



La scorsa notte ha segnato un drammatico punto di svolta nelle tensioni nel Golfo Persico, con l'avvio di una massiccia operazione militare statunitense e la fulminea controrisposta iraniana.

Il Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) ha annunciato che le operazioni sono scattate martedì, in reazione diretta ai recenti attacchi contro tre navi mercantili in transito nello strategico Stretto di Hormuz, azioni che Washington ha esplicitamente attribuito a Teheran, nonostante il governo iraniano abbia mantenuto una linea di ambiguità senza confermare né smentire il proprio coinvolgimento.

‘U.S. Central Command forces have begun launching a series of powerful strikes against Iran to impose heavy costs for targeting and attacking commercial shipping crewed by innocent civilians in an international waterway.

The U.S. strikes are in response to Iranian attacks on three commercial vessels that were transiting the Strait of Hormuz. Iran's demonstrated aggression was unwarranted, dangerous, and a clear violation of the ceasefire.’

L'offensiva americana sarebbe stata imponente, da Washington riferiscono che le forze statunitensi hanno bersagliato oltre ottanta obiettivi strategici sul suolo iraniano, devastando sistemi di difesa aerea, reti di comando e controllo, siti radar costieri e complessi missilistici antinave, oltre a distruggere più di sessanta piccole imbarcazioni in dotazione alle Guardie Rivoluzionarie.

I media statali di Teheran hanno confermato forti esplosioni in diverse aree chiave dell'Iran meridionale, tra cui la città portuale di Sirik e le isole di Qeshm e Kharg, oltre alla base strategica di Bandar Abbas.

Secondo l'emittente radiotelevisiva statale IRIB, i raid americani avrebbero tuttavia colpito prevalentemente aree civili, provocando il ferimento di diverse persone a causa delle schegge piovute sul molo commerciale di Sirik. La reazione dei vertici militari iraniani non si è fatta attendere.

Il quartier generale centrale Khatam-al-Anbiya ha condannato l'azione definendola un palese atto di aggressione e avvertendo che le forze armate avrebbero risposto in modo schiacciante, ribadendo la ferma intenzione di non tollerare interferenze esterne nello Stretto di Hormuz e proclamando che l'unico transito sicuro per mercantili e petroliere resta la rotta stabilita da Teheran.

Dalle parole l'Iran è passato rapidamente ai fatti, estendendo il conflitto ai paesi vicini ospitanti infrastrutture occidentali. Il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche ha infatti rivendicato la distruzione di ottantacinque installazioni militari statunitensi attraverso un massiccio attacco coordinato con droni e missili che ha preso di mira il Bahrein e il Kuwait.

Nel corso delle prime ore del mattino, le sirene d'allarme antiaereo hanno risuonato a più riprese in Bahrein, mentre il Kuwait confermava ufficialmente di essere sotto il fuoco di ordigni ostili.

Tra i bersagli principali rivendicati dalle forze iraniane figura la base aerea di Sheikh Isa, in Bahrein, colpita da uno sciame di droni. In una nota ufficiale dai toni durissimi, i comandi di Teheran hanno definito le conseguenze della violazione del cessate il fuoco da parte di Washington come un atto di natura criminale, avvertendo che, da questo momento, ogni singola base americana dislocata nella regione sarà considerata un obiettivo militare legittimo.